

SANTA FAMIGLIA

DI GESU', MARIA E GIUSEPPE

Michela, Luigi e don Luciano

PREPARIAMO L'ANGOLO DELLA BELLEZZA

Poniamo nell'angolo della bellezza anche l'immagine di un santuario o di una chiesa per noi particolarmente significativo e che può rappresentare il "nostro tempio".

INVOCAZIONE INIZIALE

- v. Signore, apri tu le mie labbra,
la mia bocca annuncerà la tua lode.
- v. Se oggi ascolto la tua parola, Signore
Fa' che non indurisca il mio cuore.
- v. Beata Colei che ha creduto,
in lei la parola di Dio si è fatta carne.

SALMO 84

Beato chi abita la tua casa, Signore

L'anima mia anela e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.

Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.

Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore

LETTURA DEL VANGELO – LUCA 2, 41 – 52

Il suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

LECTIO - “COMPRENDI QUELLO CHE STAI LEGGENDO...”

Di Gesù sappiamo già che è il figlio di Dio. Ora si racconta come tutto ciò si rivelerà nel corso della sua vita che il vangelo presenta come un pellegrinaggio a Gerusalemme. Il brano anticipa il viaggio pasquale di Gesù, i tre giorni dello smarrimento a Gerusalemme rimandano al triduo pasquale.

Fedele alla tradizione Gesù si trova a compiere insieme alla sua famiglia il pellegrinaggio annuale al tempio, mosso dallo stesso desiderio che lo spingerà a Gerusalemme per mangiare la sua Pasqua. Tutta la sua vita sarà una salita, un pellegrinaggio che ha ben chiara la meta finale. C’è in lui la consapevolezza che non sarà compreso nelle cose che fa, allo stesso tempo urge il desiderio di

porre gesti parole che aiutino a capire. Nella discussione tra Gesù e i suoi genitori Egli tende a evidenziare la loro incapacità a cogliere il disegno del Padre. Per la prima volta Gesù nomina il Padre e lui deve occuparsi delle cose del Padre perché è il figlio che ascolta e risponde a ciò che il Padre ha detto. Le cose del Padre rappresentano la sua volontà che il figlio obbediente ascolta e vive, fino ad essere egli stesso parola del Padre. E' occuparsi delle cose del Padre, farne la volontà, correndo il rischio di non essere compreso, che anima l'agire ed il pensare di Gesù, anche nell'obbedienza a Maria e Giuseppe.

MEDITATIO - "NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE"

Cogliamo dal vangelo la provocazione forte che Gesù lancia attraverso la domanda Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio? Come coppia e come famiglia ci possiamo definire "occupati" in molte attività e impegni che attengono alle cose del Padre, ma realmente abbiamo la consapevolezza che il nostro agire risponda, rispecchi uno stile riconoscibile? Il richiamo forte di Gesù ci esorta ad andare alla ricerca delle radici profonde del nostro fare, del nostro parlare, del nostro pensare.

Occuparsi delle cose del Padre si trasforma per noi troppo spesso in un dinamismo che risponde a dei bisogni, spesso materiali, talvolta carenti di un'anima.

Occuparsi delle cose del Padre suggerisce che Lui sia il riferimento sempre presente.

Occuparsi delle cose del Padre indica saper dare il primato al rapporto con Lui, primato che potrebbe esprimersi in un prendere del tempo dedicato a Lui.

Raccogliamo per noi questo invito, suggeritoci dalla scelta che Gesù stesso ha fatto fermandosi tre giorni nel tempio, e proviamo a pensare di privilegiare un tempo ed un tempio per soffermarsi nel confronto con la Parola. Ci diamo questo proposito reciproco,

iniziando con oggi a dedicare uno spazio un po' disteso alla rilet-
tura del brano.

CONTEMPLATIO E INVOCAZIONE

Gesù ti chiediamo la capacità di saperci fermare,
di desiderare fortemente di stare un po' nel tempio con Te,
rinunciando alla tentazione di preoccuparci per le cose da fare.

Ti chiediamo come Maria e Giuseppe,
di avere il desiderio forte di cercarti,
la consapevolezza che ogni tanto ti "perdiamo"
forse distratti dalle nostre preoccupazioni.

Ti ringraziamo Signore
perché sappiamo che tu ti fai trovare,
che ci offri la tua comprensione
e sei disponibile a camminare con noi
sulle strade che ci portano a casa.

PREGHIERA CONCLUSIVA

Padre Nostro

Preghiamo.

O Dio Onnipotente, che hai mandato tra noi il tuo unico e dilet-
tissimo Figlio a santificare i dolci affetti della famiglia umana e a do-
nare con la sua immacolata condotta e con le virtù di Maria e di
Giuseppe, un modello sublime di vita familiare, ascolta la pre-
ghiera della tua Chiesa: concedi ai coniugi le grazie della loro mis-
sione di sposi e di educatori e insegna ai figli l'obbedienza che na-
sce dall'amore. Per Gesù Cristo, nostro Signore. Amen

BENEDIZIONE

Lei Benedetto il Signore
 che ha compiuto grandi meraviglie per noi.

- Lui** Benedetto il Signore che ci ama sempre.
- Ins.** Benedetto il Signore
che sostiene il nostro amore con il suo.

DOMENICA PENULTIMA DOPO L'EPIFANIA

Franca e Cesare

PREPARIAMO L'ANGOLO DELLA BELLEZZA

Poniamo nell'angolo della bellezza le nostre lacrime. Le lacrime parlano di una presa di coscienza, di una resa d'amore di fronte all'amore che non giudica e non condanna, ma accoglie e rilancia nell'avventura della vita. Ai piedi di Gesù il nostro pianto, come quello della donna del racconto del Vangelo, si apre alla speranza, nella certezza che domani non sarà come ieri. Tra il nostro passato e il nostro futuro ci sono quei piedi dell'Uomo di Nazareth venuto incontro all'umanità per portare un Vangelo di liberazione e di salvezza. "Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunci che annuncia la pace" (IS 52,7).

INVOCAZIONE INIZIALE

- v.** Signore, apri tu le mie labbra,
la mia bocca annuncerà la tua lode.
- v.** Se oggi ascolto la tua parola, Signore
Fa' che non indurisca il mio cuore.
- v.** Beata Colei che ha creduto,
in lei la parola di Dio si è fatta carne.